

questione d'immagine (che in politica estera è sostanza). E non c'è da attendere il 24 maggio per misurare l'ulteriore perdita di peso dell'Italia nelle sedi decisionali internazionali. Dice a *L'Unità* Miguel Mora, corrispondente nel Belpaese del quotidiano spagnolo El País, autore di articoli pungenti quanto documentati che hanno fatto imbestialire il signor B. e il suo entourage: «Ma come farà l'Italia a sostenere la candidatura di Mario Draghi alla guida della Banca centrale europea quando è Berlusconi a dover "conquistare" il consenso dei leader europei che contano?». Non solo. «Questa vicenda di prostituzione, festini, concussione – aggiunge il corrispondente di El País – danneggia fortemente il profilo dell'Ue, ne intacca la credibilità, l'autorevolezza, verso il mondo». Come se non fossero bastati il «lettone di Putin», gli abbracci con Gheddafi, le esibizioni di ballerine scollacciate in ville e dacie... «Non mi preoccuperei più di tanto. Nel senso che il danno è già fatto», osserva Tana De Zelueta, già corrispondente in Italia del settimanale britannico The Economist. «I rapporti con Berlusconi – spiega – sono già stati ricalibrati dalle più importanti cancellerie, in una modalità "prudenziale". Tenuto conto di una intrinseca inaffidabilità del personaggio – scandali sessuali, rapporti molto opachi con la Russia di Putin – da tempo ormai la credibilità internazionale di Berlusconi è underground... Il guaio è che sotto terra rischia di trascinare l'Italia». Una deriva accresciuta dal processo che si aprirà il prossimo 6 Aprile: «Un processo senza precedenti nella storia moderna dell'Italia», rimarca il corrispondente da Roma del Guardian John Hooper. Concetto su cui insiste anche la corrispondente da Roma del New York Times, Rachel Donadio: la decisione di processare Berlusconi, scrive, è «il più serio colpo alla sua leadership nei 17 anni in cui ha dominato la politica italiana». Una leadership che fuori dai confini nazionali è più che incrinata. Derisa, oggetto di recenti report finiti sul tavolo del Foreign Office, del Quai d'Orsay, del Dipartimento di Stato Usa, del Auswärtiges Amt (il ministero degli Esteri tedesco) che rendevano «profetici», in difetto però, i cabledi spediti a Washington dall'incaricata d'affari americana a Roma Elizabeth Dibble, «rubati» da Wikileaks e pubblicati dai maggiori quotidiani internazionali, nei quali Berlusconi veniva considerato «inetto, vanitoso e incapace come leader», «fisicamente e politicamente debole». ♦

«Premio Sciascia al Cavaliere» E scoppia la rivolta

La proposta del sindaco di Racalmuto, provincia di Agrigento
Indignata la famiglia dello scrittore. Sonia Alfano: «Fatto triste»

La provocazione

MANUELA MODICA

MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Una boutade, una provocazione? No, il sindaco di Racalmuto, Salvatore Petrotto, fa sul serio: «Seguo le parole dello stesso Sciascia, e premio Belrusconi». E questo intende fare il sindaco del paesino in provincia di Agrigento che ha dato i natali al grande scrittore: assegnare il «Premio Leonardo Sciascia per una giustizia giusta» a Silvio Berlusconi. Petrotto, ex coor-

I contrari

«Il sindaco punta a entrare nelle grazie del Presidente»

dinatore provinciale per l'Idv, saputo del processo del 6 aprile che attende il presidente del Consiglio ha pronta l'illuminazione e contatta chi se non l'altro ex dipietrista siciliano, Mimmo Scilipoti. Per chiedere e sapere se il presidente del Consiglio possa essere disposto a ritirare il premio, lusingato dall'offerta.

«Sono stato indagato 13 volte, processato 13 volte, e prosciolto 13

volte, sia in primo che in secondo grado. Certo non posso dire di non avere avuto giustizia dai magistrati, ma mi sento di interpretare le parole dello stesso Sciascia, quando sul Corriere della Sera scriveva nel 1983 che i magistrati che commettono errori rimangono al loro posto». Si aggiunge perciò Petrotto alla lista degli ex Idv che sperano nei favori del Presidente? «C'è un motivo chiarissimo per cui ho rotto col partito di Di Pietro: all'indomani della campagna elettorale che ho sostenuto per essere eletto come sindaco di questo paese ho inviato delle lettere all'onorevole per chiedere il rimborso delle spese elettorali, che mi è stato rifiutato. Mi hanno negato ciò che mi spettava per legge».

Oggi slegato dal partito, rimasto «cane sciolto», non transfugo in altri schieramenti, Petrotto sembrerebbe voler percorrere la strada di Scilipoti: «Non lo escludo – risponde Sonia Alfano euro parlamentare siciliana

«L'ITALIA È PREOCCUPATA»

«Il premier non è preoccupato per il caso Ruby? Buon per lui, perché il Paese invece lo è profondamente. Gli consigliamo di ritirarsi a vita privata», dice l'eurodeputato Idv Luigi de Magistris.

per l'Idv – e sono indignata, non per la querelle tra lui e il partito ma per quello che lui ha dichiarato. Dimostra di non avere a cuore la conservazione della memoria dello scrittore, né mostra alcun rispetto per i familiari. E proprio il giorno stesso della notizia del rito immediato di Milano lancia una simile proposta: evidentemente cerca di entrare nelle grazie di Berlusconi. Qualsiasi briciola a favore di Berlusconi in questo momento può essere utilizzata come un macigno, non so poi quanto il Presidente possa essere interessato non essendo Petrotto né giovane né donna», ironizza la Alfano. E continua: «È tri-

Il primo cittadino

Salvatore Petrotto, ex coordinatore Idv, è stato indagato 13 volte

L'idea illuminante

Contattato Scilipoti per sapere se il premier fosse interessato

ste, perché a prescindere da quello che pensa dovrebbe ricordare di rappresentare non solo lui stesso. Io sono presidente dell'associazione nazionale delle vittime di mafia e per questo motivo mi astengo dal dire qualsiasi cosa mi venga in mente, perché non rappresento solo me stessa ma tante altre famiglie». Intanto i familiari dell'autore siciliano fanno sapere di non approvare l'indicazione di Petrotto. Ma il tentativo del sindaco di Racalmuto sembra inserirlo in una lista di ex Idv sempre più numerosa: «Il nostro è un partito molto giovane, che non scende a patti. Non accetta trattative. Perciò se si ha questa inclinazione si ricevono dei rifiuti e si emigra altrove, verso persone che si conciliano meglio con questo modo di fare». ♦

L'Idv: «Referendum a maggio insieme alle amministrative»

— Votare il referendum contro il legittimo impedimento il 29 maggio prossimo, in concomitanza con il ballottaggio per le elezioni amministrative. È questa la proposta che Antonio Di Pietro ha lanciato ieri con una conferenza stampa nella quale ha «intimato» al ministro dell'Interno Roberto Maroni di non cercare di

spostare la data della consultazione popolare a Giugno. I referendum promossi dall'Idv in realtà sono 4: oltre al legittimo impedimento, uno riguarda il «no» al nucleare e altri due la difesa dell'acqua pubblica. Quello politicamente più rilevante, ha sottolineato l'ex pm, riguarda il legittimo impedimento perché mirato a man-

dare a casa Silvio Berlusconi. «Scegliere una data diversa dal 29 maggio - ha detto il leader dell'Idv - sarebbe un abuso di potere da parte di Maroni. Non solo per ragioni di opportunità politica, ma anche perché alle casse dello Stato il voto "differito" dei referendum costerebbe non meno di 350 milioni di euro. Non scegliere quella data sarebbe una rapina ai danni di tutti per finanziare una truffa della democrazia. I referendum sono l'unica via per mandare a casa Berlusconi e per questo lui cercherà di ostacolarli». ♦